

*Interrogazione a risposta orale:*

SORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un organo di stampa ha dato notizia di una richiesta da parte delle autorità militari USA di un ingente intervento immobiliare nell'ambito della base militare di appoggio della Marina USA nell'Arcipelago di La Maddalena con una previsione di raddoppio delle unità insediate e la trasformazione delle strutture non fisse in immobili consistenti;

il Comitato regionale paritetico sulle servitù militari in Sardegna avrebbe negato il parere favorevole per il predetto intervento;

l'Arcipelago della Maddalena è da pochi anni sede di Parco Nazionale in quanto sito di straordinario pregio ambientale;

tutte le decisioni degli organi di governo regionali e statali hanno assegnato alla Sardegna e specialmente alla costa nord-orientale una vocazione allo sviluppo turistico con opportunità e vincoli ad esso strettamente connessi;

la Sardegna è sede di servitù militari in misura superiore a qualunque altra regione italiana;

un potenziamento delle servitù militari in aree di pregio ambientale indeboliscono oggettivamente le possibilità di sviluppo economico della regione Sardegna —:

se rispondano al vero le notizie riferite in premessa e quale sia la relazione tra un'eventuale potenziamento delle basi di appoggio alla marina USA in Sardegna e gli scenari di un possibile conflitto in Iraq. (3-01597)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia non è dotata di Piano energetico regionale, così come previsto dalla legge n. 10/82;

in data 22 ottobre 2002 è stata approvata la legge regionale n. 251, recante « Disposizioni in materia di energia »;

il rischio di *deficit* regionale non è comprovato da alcun bilancio energetico e, studi relativi alla citata legge regionale, prevedono al contrario per il 2005 un pareggio tra consumi e attuale produzione, comprese le riconversioni previste agli impianti esistenti;

il parco progetti, per nuovi impianti di produzione, interessa i comuni di: Torviscosa con un impianto da 800 MW (procedura autorizzativa conclusa); Fogliano, Udine, Codroipo e Trieste con impianti da 400 MW ciascuno; Gorizia con 49,9 MW e Arzene con 37 MW;

la centrale di Monfalcone rientra nel « Piano per le cessioni degli impianti ENEL s.p.a. di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e relative modalità di alienazione », approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri con decreto in data 4 agosto 1999;

il citato decreto prevede per Monfalcone, a regime nel 2008, un funzionamento con 302 MW alimentati a carbone e 800 MW alimentati a gas, ciclo combinato, in sostituzione degli attuali gruppi ad olio combustibile;

l'attuale impianto di Monfalcone, maggiore fonte di inquinamento da anidride carbonica della regione, è sotto-utilizzato per inadeguatezza impiantistica ed è collocato all'interno della città stessa;

la legge regionale n. 251 del 2002 prevede all'articolo 14 (Disposizioni tran-

sitorie), comma 5 quanto segue: Nelle more dell'approvazione del piano energetico regionale sono sospese le procedure di autorizzazione per la costruzione di nuovi impianti a biomasse; in netta controtendenza con una programmazione che privilegia le fonti energetiche alternative e rinnovabili;

la società Endesa ha assunto la decisione di riconvertire a carbone gli attuali due gruppi a olio combustibile della centrale di Monfalcone;

i sindaci della città mandamento, a cui aderiscono i comuni di: Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Staranzano, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Sagrado, Turriaco, Fogliano di Redipuglia e Doberdò del Lago, con un ordine del giorno congiunto, si sono dichiarati contrari ad ogni ipotesi di gestione della centrale non rispondente a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, nel rispetto dell'applicazione del Protocollo di Kyoto —:

se il Ministro interessato ravvisi gli estremi di una violazione degli impegni sottoscritti nell'applicazione del protocollo di Kyoto, impegni che si intendono estesi anche alle regioni e, in caso affermativo, se non intenda avvalersi del potere sostitutivo di cui all'articolo 120 della Costituzione;

se, con riferimento alle centrali di potenza superiore a 300 MW, sia possibile adottare una moratoria delle autorizzazioni di competenza statale;

se sia possibile convocare uno specifico tavolo della Commissione Stato-regioni volto ad adottare gli impegni previsti dalla sottoscrizione del Protocollo di Kyoto;

se sia possibile, infine, un intervento per far rispettare quanto previsto dal Piano per le cessioni degli impianti ENEL s.p.a., così come definito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, norma attualmente vigente.

(5-01421)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1969 è stato individuato un terreno di circa 6,5 Ha, assicurato alla proprietà del comune di Potenza Picena — Macerata — (in località Castelletta) tramite esproprio;

detto terreno fu destinato a discarica dei rifiuti prodotti dalla comunità potentina. Stante la normativa legislativa del tempo, questo terreno (d'ora in poi denominato « sito ») fu gestito in regime incontrollato, nel silenzio dell'ente locale comunale con abbando di ogni genere di rifiuti delle più diverse provenienze, sia da aree industriali che agricole dei centri vicini, anche per la gratuità del servizio;

tale situazione è continuata fino alla fine del 1990;

dal 1991 la situazione è mutata. Il « sito » fu suddiviso nei lotti n. 1, n. 2, n. 3. Furono costruite due vasche nei lotti n. 1 e n. 2, mentre l'attuale lotto n. 3, già saturo di rifiuti, è rimasto abbandonato a se stesso, senza alcuna misura di controllo, manutenzione e sicurezza, fino all'ottobre 2000 (data del sequestro preventivo giudiziario);

nel frattempo, e precisamente nel 1993 la Regione Marche deliberò il finanziamento dell'adeguamento alla legge n. 915 del 1982 delle vasche n. 1 e n. 2;

detta autorizzazione regionale non fu rispettosa delle disposizioni tecniche e normative della legge n. 915 del 1982 e del decreto interministeriale del 26 luglio 1984 che disciplinavano le modalità di costruzione e questione delle discariche (tra l'altro fu disatteso completamente l'articolo 10 della citata legge n. 915 del 1982);

per effetto della elusione dell'articolo 10 della legge n. 915 del 1982, la discarica è stata gestita in assenza di limiti piano volumetrici che hanno portato agli attuali

abnormi inconcepibili livelli di carenza di controllo sia del percolato che delle acque meteoriche e del biogas prodotto;

il comune di Potenza Picena deliberò la costruzione di una nuova vasca nel luglio 1999 per la somma di lire 400 milioni;

nel settembre del 1999, la società di progettazione suggerì la costruzione di una vasca di 145.000 tonnellate per i rifiuti di Potenza Picena e per la durata di dieci anni (giustificata per ottenere un adeguato « ritorno economico a copertura della spesa sostenuta »);

alla fine del 1999 si passò dal concetto e dalla denominazione di discarica comunale a quella di discarica provinciale, cosiddetta di appoggio al CONS.MA.RI. (un Consorzio provinciale di raccolta e trattamento dei rifiuti). Il progetto relativo a questa trasformazione fu depositato negli Uffici Competenti della Regione Marche il 21 dicembre 2000 sotto il titolo: « Miglioramento della condizione paesistico-ambientale del sito con recupero volumetrico compatibile ». Tale recupero volumetrico si configurerebbe come un vero e proprio ampliamento, per almeno ulteriori 95.000 tonnellate di capacità. Tuttavia tale progetto non mostrava di prevedere la bonifica del sito a termini di legge;

la suddivisione del sito in lotti si può configurare come una vera e propria elusione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 aprile 1996, relativo alla procedura di valutazione di impatto ambientale successive modifiche, in particolare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 settembre 1999 con il risultato della non effettuazione della VIA per un sito destinato a superare le 350.000 tonnellate di rifiuti;

il 19 giugno 2001 la giunta regionale delle Marche approvò la delibera regionale n. 1410 del 19 giugno 2001 che stabiliva: per i lotti n. 1 e n. 2 una procedura prevista dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto legislativo Ronchi), mentre per il lotto n. 3 prevedeva l'applicazione

del decreto ministeriale n. 471 del 1999. La medesima delibera autorizzava il trasferimento dei vecchi rifiuti del lotto n. 3 ai lotti n. 1 e n. 2;

la delibera regionale 1410 (19 giugno 2001) è risultata elusiva della legge nazionale n. 471 del 1999 e della legge regionale n. 28 del 1999 che, se applicate, avrebbe dovuto considerare tutto il sito inquinato e inquinante (a tale proposito è doveroso richiamare le perizie Aquater del perito del Tribunale di Macerata dottor Frandini, del geologo Morgoni, incaricato dal comune di Potenza Picena, e dal Progetto del dicembre 2000). Ovviamente prima di procedere all'uso del terreno dello vecchia discarica per adibirlo a nuova discarica a carattere provinciale (è il caso di quella in progetto e in costruzione), come prevedono le leggi nazionali vigenti, tutto il sito doveva essere inevitabilmente bonificato a norma del decreto ministeriale n. 471 del 1999. Tutto ciò premesso, la suddetta delibera può essere a rigor di logica considerata elusiva della legge nazionale del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 settembre 1999 —:

se non ritenga che il sito oggetto del presente atto di sindacato ispettivo debba essere inserito nell'ambito dei siti oggetto degli interventi di bonifica a carattere nazionale. (4-04518)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta immediata:*

GAMBINI, BERSANI, INNOCENTI, RUZZANTE, LUMIA, FINOCCHIARO, NIGRA, ROBERTO BARBIERI, NICOLA ROSSI, BENVENUTO, BUGLIO, QUARTIANI, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU e RUGGHIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della Fiat ha raggiunto ormai un livello di grandissima preoccupazione